



PROMO
abbonamenti
annuali entro
il 31/08/18

AGOSTO OMAGGIO
+SETTEMBRE 50%

abbonamenti

Virgata
active

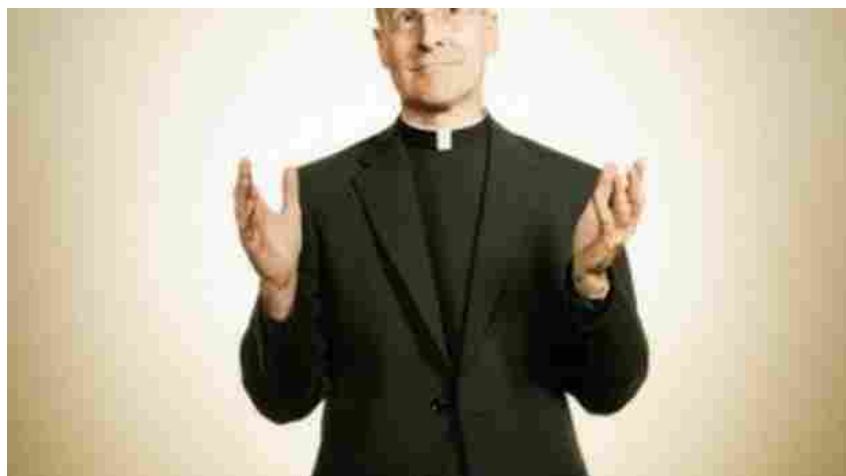
QUOTIDIANO.NET / Blog / Panettiere

CRONACA

Scacco all'omofobia nella Chiesa, il gesuita padre Martin lancia il ponte del rispetto

GLI SPARI, le urla, il sangue, i morti. Cinquanta in tutto nel locale omosex trasformato in un cimitero. Il giorno dopo la strage di Orlando di due anni fa pochissimi vescovi statunitensi espressero le loro condoglianze, ancor meno sono stati quelli che hanno fatto esplicito riferimento alla comunità Lgbt (Lesbiche, gay, bisessuali e transessuali), colpita [...]

Pubblicato il 28 luglio 2018 ore 17:13



9 min



GLI SPARI, le urla, il sangue, i morti. Cinquanta in tutto nel locale omosex trasformato in un cimitero. Il giorno dopo la strage di Orlando di due anni fa pochissimi vescovi statunitensi espressero le loro condoglianze, ancor meno sono stati quelli che hanno fatto esplicito riferimento alla comunità Lgbt (Lesbiche, gay, bisessuali e transessuali), colpita a morte dall'Isis.



Una carta prepagata gratis

Arriva in Italia la carta prepagata gratuita e gestibile da APP!

[Leggi l'articolo](#)

Quell'assordante silenzio ha tolto a padre James Martin, gesuita, 57 anni, firma tra le più apprezzate di 'America', la rivista della Compagnia di Gesù Oltreoceano, gli ultimi dubbi sul fatto che fra la Chiesa e la galassia omosessuale si frapponga un baratro. Un noi e un loro.

DA QUI l'urgenza, per accorciare le distanze e favorire il dialogo, di 'Costruire un ponte' (Marcianum press, 114 pagine, 15 euro), per dirla col titolo dell'ultimo libro di padre Martin, tradotto qualche mese fa in italiano. Un ponte bidirezionale (dalla Gerarchia cattolica verso gli omosessuali: da quest'ultimi verso il Papa, i vescovi, i preti e i diaconi) che poggia su tre pilastri imprescindibili: rispetto, compassione e sensibilità, richiesti da una parte come dall'altra. In fondo, nulla di più di quanto il Catechismo esiga dai fedeli nei confronti di gay e lesbiche, fermo restando il giudizio negativo della Chiesa sulla condizione omosessuale e soprattutto sui rapporti sessuali fra persone dello stesso sesso (numero 2358).

IL LIBRO del gesuita, che non confuta la dottrina della Chiesa sull'omosessualità, né avalla il matrimonio omosex, è stato apprezzato tra gli altri dal prefetto del Dicastero vaticano per i Laici, la Famiglia e la Vita, il cardinale Kevin Farrell, e da alcuni vescovi statunitensi come il redentorista Joseph Tobin che lo scorso anno ha voluto incontrare nella cattedrale di Newark (la diocesi del porporato) alcuni omosessuali credenti. Di pari passo si sono levate anche critiche da parte dei settori ecclesiali più conservatori. La più netta è stata quella dell'arcivescovo di Philadelphia, Charles Chaput, che nel luglio scorso, in prossimità dell'uscita della prima edizione del libro, ha contestato l'approccio di Martin verso la galassia Lgbt, considerato troppo accondiscendente: «Gesù non è venuto a confermarci nei nostri peccati e comportamenti distruttivi, qualunque essi siano, ma a redimerci».

IN ITALIA la prefazione di 'Costruire un ponte' è stata curata dall'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi. A proposito degli insegnamenti del Catechismo sui gay e lesbiche il presule scrive: «Non sono stati seguiti da una prassi pastorale adeguata che non si limiti solo all'applicazione fredda delle indicazioni dottrinali, ma faccia diventare quest'ultime un itinerario di accompagnamento». Quello che prova a tracciare nel suo volume padre Martin, da papa Francesco nominato consultore del Dicastero vaticano della comunicazione. Il gesuita sarà tra i relatori del IX Incontro mondiale delle famiglie che quest'anno si terrà in Irlanda, dal 21 al 26 agosto alla presenza dello stesso Pontefice. A Martin abbiamo chiesto di rispondere ad alcuni interrogativi sull'intricato rapporto fra fede cristiana e omosessualità.

Costruire un ponte fra la Chiesa e la comunità Lgbt: perché per lei questa è una priorità pastorale?

«Omosessuali, bisex e trans rappresentano il gruppo più marginalizzato oggi nella Chiesa. Molti di loro sono stati insultati o esclusi dai preti e da altri operatori pastorali. Credo che noi cristiani abbiamo una speciale responsabilità nel fare sentire accolte queste persone. Sono battezzate così come lo sono il Papa, il loro vescovo o me. Dovrebbero sentirsi benvenuti nella loro comunità ecclesiale».

Molti cattolici non intendono accogliere chi vive questa condizione,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.